

SARA SILVIA PIRAS

HARRY POTTER: L'ONOMASTICA NEI ROMANZI
DI JOANNE KATHLEEN ROWLING

L'accuratissima ambientazione costruita pagina dopo pagina dall'inglese J.K. Rowling è tanto più valida quanto più si presta attenzione alla miriade di dettagli messi in campo dall'autrice per rendere gli scenari in cui prendono vita le vicende narrate nei sette romanzi che costituiscono la produzione principale della scrittrice. Si alternano, infatti, il mondo "normale", specchio della nostra realtà, da cui provengono parecchi personaggi e lo stesso protagonista della vicenda, e il mondo dei maghi, una sorta di realtà completamente alternativa come regole fisiche e sociali, sviluppatasi in maniera pressoché autonoma riducendo al minimo i contatti con "l'altra parte", la realtà "babbana".¹

L'attenzione nel costruire queste ambientazioni diventa evidente quando si prenda in considerazione il sistema onomastico creato dalla Rowling; parlo di "sistema" con coscienza, dato che emerge un chiaro progetto sotteso alla creazione e all'utilizzo dei nomi dei personaggi, che siano principali o secondari. La padronanza linguistica dell'autrice si dimostra nella capacità di generare combinazioni multiformi di nomi e cognomi che assumono un significato ben preciso anche quando non siano presenti nomi parlanti – dove con "parlanti" mi riferisco a nomi portatori di significati o sfumature particolari.

Combinazioni di nomi e cognomi usuali si hanno, ovviamente, per tutti i personaggi babbani, o di origine babbana; può capitare, infatti, che un mago o una strega nascano all'interno di una famiglia della nostra "parte" di mondo, e vengano cooptati dalle scuole di magia all'età di undici anni: *Harry Potter*, il protagonista, viene reclutato tramite gufo il giorno del suo compleanno. Harry vanta un padre discendente da maghi

¹ I babbani sono, nel mondo della Rowling, gli esseri umani privi di capacità magiche e completamente ignari dell'esistenza di maghi e streghe e della loro realtà alternativa. Può capitare che un ragazzino di origine babbana nasca dotato di poteri: in quel caso la famiglia viene contattata affinché l'erede possa frequentare la scuola dei maghi, inserendosi appieno nel loro mondo.

puri ma dal nome assolutamente normale – *James Potter* – e una madre strega, ma di famiglia babbana – *Lily Evans* in Potter; orfano di entrambi i genitori, vive con la sorella della madre, *Petunia Dursley*, il marito di lei *Vernon* e il cugino *Dudley*, bullo in crescita. I *Dursley* hanno quindi nomi e cognome assolutamente comuni, con l’eccezione parziale di *Dudley* – il cui nome e cognome formano una specie di filastrocca, - afflitto dai diminutivi ridicoli che la madre adorante gli impone, e *Petunia*, che porta il nome di un fiore, esattamente come la sorella defunta: *Lily* indica infatti il giglio, simbolo di candore e purezza, ed è a suo modo un nome parlante – la madre di Harry si sacrifica per il figlio, ed è l’unico personaggio adulto a non venire mai toccato da ombre nel comportamento o nel carattere, o delle cui motivazioni si dubiti.

I *Dursley*, quindi, costruiscono anche attraverso il loro nome un ambiente piccolo borghese che tentano di difendere disperatamente dall’intrusione del mondo magico; ma anche James, mago puro e di antica famiglia, vanta un nome e cognome assolutamente comuni.

I ragazzi di origine babbana non mancano a Hogwarts,² e l’accumularsi di nomi e cognomi permette di valutare alcune caratteristiche: innanzi tutto, l’autrice bada a presentare cognomi di origine chiaramente anglosassone, ma di ascendenze irlandesi o scozzesi, e in un caso ebraiche (*Antony Goldstein*): nei dormitori troviamo, accanto alle inglesissime *Angelina Johnson* e *Katie Bell*, gli scoto-irlandesi *Cormac McLaggen*, *Seamus Finnigan*, *Morag McDougal*; in secondo luogo, gli immigrati di seconda generazione sono caratterizzati da nomi e cognomi assolutamente tipici delle loro origini etniche: abbiamo quindi *Cho Chang*, Corvonero di origini cinesi, e le sorelle *Parvati* e *Padma Patil*, i cui genitori provengono, evidentemente, dall’India. Il tessuto sociale del Regno Unito di oggi viene quindi rappresentato con discrezione ed efficacia insieme, ma la stessa “normalità” dei nomi serve a marcare le differenze di inclinazione degli studenti delle varie case: in tutte si trovano dei nomi che parlino in qualche modo – che definiscano caratteristiche dello studente, o della famiglia, o altro – eccetto che fra i Tassorosso,

² La scuola in cui i giovani maghi e streghe di origine britannica vengono riuniti per studiare quanto abbia a che fare con la magia; strutturata sul modello dei college inglesi, con un corso di studi che dura sette anni. Gli studenti vengono smistati, a seconda di attitudini e caratteri, in quattro dormitori o “case”: Grifondoro (*Gryffindor*), per i coraggiosi e nobili di cuore; Tassorosso (*Hufflepuff*), per coloro che amano il lavoro e si applicano senza risparmio; Corvonero (*Ravenclaw*), per chi stima l’intelligenza la più importante delle risorse; Serpeverde (*Slytherin*), per gli ambiziosi. È stato notato – sia detto per inciso – come la pronuncia di *Hogwarts* crei assonanza con *Oxford*, richiamando così la città universitaria forse più famosa del Regno Unito.

caratterizzati appunto, dall'*aurea medietas*. Si contano tra le loro fila, allora, il prefetto *Cedric Diggory*, *Hanna Abbott*, *Ernie McMillan*, *Zacharias Smith*, *Susan Bones* – l'unica che presenti una particolarità, ma non nel nome, quanto nell'adattamento che ne è stato dato in italiano.

Capita che vi siano scambi con maghi di altre nazioni, e in questo caso il nome serve a specificarne la nazionalità: dalla Bulgaria vengono quindi i giovani *Viktor Krum* e *Poliakoff*, sotto la guida del preside *Igor Karkaroff*, mentre la Francia manda in rappresentanza le studentesse di *Olympe Maxime*, fra cui spiccano *Fleur Delacour* e la sorella *Gabrielle*. Sarebbe da analizzare anche la parlata dei visitatori stranieri, resa con grande efficacia mimetica dalla Rowling – o meglio, viene reso come un inglese sente bulgari e francesi, o ritiene che parlino, come già dichiara la resa grafica dei nomi bulgari: dato che ormai è usuale la desinenza -*ov*, evidentemente -*off* vuol riprenderne la pronuncia.

Passando all'analisi molto più variata dei nomi dei maghi, la prima cosa che si nota è la tendenza delle famiglie particolarmente antiche e prestigiose a dare ai propri esponenti nomi latinizzanti e, spesso, afferenti a una stessa area di significato, che sia mitologica, astronomica, botanica o altro: *Draco* sarà quindi figlio di *Lucius* e *Narcissa Malfoy*, e padre a sua volta di *Scorpius*; *Sirius* sarà fratello di *Regulus*, figlio di *Andromeda* e *Alphard* e imparentato con *Bellatrix*,³ a sua volta cugina di *Nymphadora*. Particolare il caso del preside *Dumbledore*: mentre il suo nome, *Albus*, è insieme latinizzante e descrittivo dell'ampia barba candida che lo caratterizza, il fratello minore si chiama *Aberforth*, nome imponente ma non rispondente a nessuna delle caratteristiche citate.

Due dei Mangiamorte più temibili portano gli evocativi nomi di *Alecto*⁴ e *Amycus*,⁵ a testimoniare una discreta conoscenza della mitologia greca da parte dell'autrice, conoscenza confermata dai nomi parlanti di parecchi degli insegnanti, di protagonisti come *Hermione Granger*⁶ e di

³ Tutti nomi della famiglia Black fanno riferimento a stelle (*Sirius*, della costellazione del Cane Maggiore; *Alphard*, la stella più luminosa di Idra; *Regulus*, *Cor Leonis*, al centro della costellazione del Leone; *Bellatrix*, altro nome di γ *Orionis*) o galassie (*Andromeda*); per quest'ultima vi è anche, chiaramente, il riferimento al mito della bella principessa etiope salvata da Perseo.

⁴ L'"implacabile", una delle tre Erinni della Mitologia greca.

⁵ Figlio di Positone e re dei Bebrici, incontrò gli Argonauti e partecipò alla Guerra di Troia.

⁶ In realtà, il nome mitologico di *Hermione* è arrivato all'autrice tramite la *Winter's Tale* di William Shakespeare; la ricerca di un nome inusuale per il personaggio l'ha portata, però, a sceglierne uno derivante dal maschile *Hermes*, dio – tra le altre cose – dell'astuzia: qualità che la ragazza possiede in abbondanza.

personaggi secondari come la madre di *Tom Riddle*, *Merope*:⁷ utilizzo qui l'aggettivo in senso proprio, ossia mi riferisco a nomi che si attagliano a caratteristiche particolari del personaggio, e pertanto lo descrivono.

Minerva McGonagall porta a buon titolo la denominazione latina della dea greca della sapienza, essendosi dedicata anima e corpo all'insegnamento all'interno della scuola di Hogwarts; la professoressa *Septima Vector* insegna Aritmomanzia,⁸ ossia la divinazione attraverso i numeri, mentre la divinazione "semplice" è affidata alle dubbie capacità di *Sybill Trelawney*, nome adattato in italiano con l'efficace *Sibilla Cooman*. Mentre *Aurora Sinistra* guida i ragazzi fra i misteri del cielo notturno, *Pomona*⁹ *Sprout* si occupa delle ben più terrestri piante, unendo il nome di una divinità latina al termine inglese che significa "germoglio". Ultima, a testimoniare la già citata attenzione ai dettagli, è la docente di Difesa contro le arti oscure di una precedente generazione di studenti: il cognome è *Gaiamens*, in chiaro riferimento alla principale disciplina mentale insegnata nel suo corso, basata sul perfetto controllo delle proprie emozioni e ragionamenti.

Altri personaggi portano nel nome il loro mestiere: a partire da *Ludo Bagman*, ex atleta e commentatore sportivo, per finire col signor *Ollivander*, il cui nome assona a uno dei materiali più utilizzati nel suo lavoro: fabbricante di bacchette.

Un altro gruppo di personaggi porta nomi che ne presentano immediatamente caratteristiche caratteriali o di appartenenza a determinati gruppi: *Remus Lupin* dichiara, già nel cognome, la sua appartenenza alla specie dei licantropi, come la controparte malvagia *Fenrir Greyback*, che porta il nome del grande lupo divino della mitologia norrena; *Severus Snape*, il personaggio più ambiguo dell'intera serie, viene definito nel suo atteggiamento rigido dal nome, e nell'apparente doppiezza da un cognome che richiama, insieme, il termine inglese *snake* 'serpente' e, graficamente, il verbo *to snap* 'parlare seccamente, scattare, spezzare'. A questa categoria appartengono anche personaggi minori come il ministro della magia *Cornelius Fudge*, il cui cognome parla di una caramella morbida e dolcissima piuttosto diffusa nel Regno Unito, caratterizzato da un'apparente, appiccicosa cordialità; *Dolores Umbridge*, forse il cat-

⁷ Anche qui, insieme nome mitologico (si contano cinque Merope nei miti greci) e stella della costellazione del Toro.

⁸ Tradotto in italiano come "aritmanzia", secondo il modello dell'originale *Arithmancy*.

⁹ Divinità indigena del Lazio non associata a un corrispondente greco.

tivo migliore della serie, che promette, appunto, dolori fin dal nome, e nel cognome richiama il termine inglese per 'indignazione' (*umbrage*), sentimento che il personaggio sbandiera con ipocrisia; *Alastor Moody*, noto per il carattere non proprio accomodante, sebbene non mutevole come farebbe presupporre il cognome; e infine, il più significativo dei cognomi che fanno fede al detto *nomen omen*, ossia quello di *Tom Riddle*, nome originario del nemico numero uno, rifiutato perché ereditato dal padre odiatissimo, e sostituito con un anagramma: un *riddle*, appunto, un 'indovinello'.

È interessante notare come l'autrice, inoltre, non replichi mai un nome proprio, che sia caratterizzante o meno, e assegni lo stesso cognome solo a personaggi imparentati fra loro: tanto più che questo si verifica non solo per le decine di personaggi con una rilevanza all'interno della vicenda, ma anche con comparse che sono poco più, appunto, che nomi, trattati comunque con una cura spesso non usuale, e testimone insieme dell'attenzione e del pieno governo del mondo narrativo creato.

Premettendo che sono moltissimi gli esempi trascurati in queste note, a favore di nomi più significativi o personaggi meno marginali all'interno della vicenda, terrei a spendere poche parole sulla traduzione e l'adattamento italiano della serie.

Il lavoro di Beatrice Masini, autrice italiana per ragazzi, non è stato indubbiamente semplice, dato che si è trovata nella necessità di rendere sia nomi parlanti di spesso non facile decifrazione, sia di garantire una coerenza pari a quella creata nell'originale tramite la traduzione di aggettivi, modi di dire del mondo dei maghi, nomi di animali, oggetti magici e non, creature più o meno fatate.

Severus Snape, quindi, è stato adattato con un immediatamente comprensibile *Severus Piton*, che conserva in pieno il riferimento al rettile, nume tutelare della casa di cui è a capo; *Sybill Trelawney* diventa, come già accennato, *Sibilla Cooman* – l'adattamento forse più riuscito della serie –, con un chiarissimo rimando alla profetessa campana vestito, però, con abiti anglicizzanti; *Pius Thicknesse* (evidentemente non noto per l'acutezza mentale) è stato – anche qui genialmente – adattato in *O'Tusoe*; il goblin *Griphook* come *Unci-Unci* (in cui si mantiene il riferimento a *hook*, "uncino", rafforzandolo con il significato di *grip*, "presa"); il poltergeist *Peeves* come *Pix*, forse in riferimento alle pixies, creature fatate della tradizione celtica.

Non sono mancati, inoltre, i casi in cui la traduttrice ha scelto di proporre un adattamento grafico o di suono a nomi che forse si ritenevano troppo alieni, sebbene non sempre questa scelta risulti giustificata: abbiamo quindi il gigante *Grawp* trasposto come *Grop*, *Flitt* in *Flint*, il nome del centauro *Firenze* in *Fiorenzo*; la studentessa di origini indiane *Parvati* si trova identificata con la più conosciuta in Italia – e molto meno amichevole – dea Kalì, con un adattamento grafico che sostituisce la k- iniziale del nome con una c-; la sua amica *Lavender Brown* vede il suo nome tradotto letteralmente in Lavanda. Una chiara perdita di significato si ha nell’adattamento del nome della fenice¹⁰ di Albus Dumbledore: l’italico *Fanny* perde infatti il riferimento che l’originale *Fawkes* faceva al rivoluzionario Guy Fawkes, e alla tradizione – particolarmente adatta a una fenice – inglese di celebrare lo sventato Complotto delle Polveri dando fuoco a un’effigie dell’attentatore, e non sembra credibile ipotizzare la scelta di traduzione con un riferimento alla forma medievale *Teophanie*, da cui “Fanny” deriva.

Le dolenti – almeno a mio parere – note iniziano a suonare quando la traduttrice si prende la libertà di adattare cognomi non parlanti o cognomi che significano, alla fin fine, esattamente l’opposto: si inizia con il robusto cognome scozzese *McGonagall*,¹¹ che viene trasposto in *McGranitt*, a sottolineare il desiderio di disciplina dell’insegnante – ottimo adattamento, e perfettamente in linea con il carattere del personaggio, ma linguisticamente non legato all’originale, e si termina con il cognome, niente di meno, che di *Albus Dumbledore*. *Dumbledore* è altro termine per definire in calabrone o bombo, ed è stato assegnato, secondo quanto dichiarato dall’autrice stessa, in quanto si immaginava il personaggio spesso intento a canticchiare fra sé e sé; risalta quindi il “tradimento” perpetrato nell’edizione italiana, che nel far riferimento all’imponenza del grande mago ha optato per l’aggettivo *silente*, di valore contrario. Non lasciano meno perplessi gli adattamenti non necessari, ossia le traduzioni italiane di cognomi inglesi comunissimi: *Clearwa-*

¹⁰ Ho scelto di trattare solamente i nomi propri di umani e umanoidi, tralasciando gli animali domestici, magici e non; faccio quest’unica eccezione per l’interesse che riveste all’interno della trattazione.

¹¹ Mi segnala un amico che *McGonagall* sarebbe (condizionale: le fonti non citano l’autrice direttamente, ma sono in genere abbastanza affidabili) adottato dal cognome di un poeta scozzese di fine XIX - inizio XX secolo, Sir William Topaz McGonagall, noto anche come “il peggior poeta di Scozia”; altra interpretazione è che sia anch’esso un nome parlante, ossia *go nag all* “[colei che] va a rimproverare tutti”. Essendo quest’ultima solo un’ipotesi, non ho ritenuto opportuno inserire questo nel novero dei cognomi parlanti.

ter diventa quindi *Light*, mantenendo certo il riferimento alla luce, peraltro non afferente in alcuna maniera al personaggio; *Boot* viene tradotto in *Steeval*, con la tecnica del camuffamento anglicizzante già visto per *Cooman*, ma privo del valore – e della giustificazione – che tale libertà aveva nel caso precedente; *Wood* diventa *Baston*, con una trasposizione di significato anche qui non giustificata da storia o personaggio; *Filius Flitwick* – il cui cognome significa, letteralmente, ‘stoppino (di candela) instabile’ – viene adattato in *Vitious*, con chiaro riferimento a un aggettivo, *vicious*, che significa ‘cattivo, vizioso’: tutto il contrario del carattere dell’amabile e scherzoso docente. Più adatto al personaggio, ma altrettanto poco giustificato, è l’*Allock* che identifica il vanesio *Gilderoy Lockhart*. Non sfuggono a questa tendenza all’iperadattamento *Longbottom* (tradotto in *Paciock*, che ben definisce il carattere iniziale del personaggio, ma non quello dei parenti, né tiene conto delle evoluzioni successive), i fratelli *Creevy* (ai quali viene affibbiato un *Canon*, in riferimento alla macchina fotografica che utilizzano di continuo) e la Tassorosso *Susan Bones*, che vede il suo comunissimo cognome tramutato in *Hossas*, ossia tradotto in italiano con forma latineggiante. Altrettanto ingiustificati risultano gli adattamenti di *Crabbe* con *Tiger* (anche volendo prendere per buona l’identificazione con l’aggettivo *crabby* ‘irritabile’), di *Binns* con *Rüf* (cognome che tra l’altro denuncerebbe origini germaniche del fantasma), di *Helga* con *Tosca* e del bel *Rowena* con *Cosetta*, completamente irrelati col significato del nome originale.¹²

Sebbene sia evidente il livello di complessità di una traduzione e adattamento del genere, rimangono dei margini di discussione sulle scelte di adattamento, nel momento in cui non si riescono a rilevare le motivazioni alla base di modifiche fatte a nomi o cognomi scelti dall’autrice.

D’altra parte, si può valutare oggettivamente la bontà del lavoro del traduttore? Nella maggior parte dei casi la risposta è “sì”, e il testo stesso fa da giudice a chi ne tradisca il senso o ne violi la bellezza. Ma vi sono testi letterari che pongono al traduttore l’obbligo, più che l’invito, a una vera ri-creazione. Questa opera di nuova *inventio* apre le porte a

¹² Dove *Helga* significa, infatti, ‘santa’, *Tosca* vuol dire ‘originaria della Toscana’; *Rowena*, ‘amica della gloria’, viene adattato in *Cosetta*, il cui unico riferimento è il personaggio di *I Miserabili* di Victor Hugo, non proprio ‘amico della gloria’. La chiave di questo adattamento risiede probabilmente nell’accoppiata nome-cognome dei fondatori delle altre due Case, Godric Grifondoro (*Godric Gryffindor*) e Salazar Serpeverde (*Salazar Slytherin*): si nota infatti come nomi e cognomi inizino in originale con la stessa lettera, particolarità impossibile da mantenere in italiano a meno di non mutare completamente il nome proprio del personaggio.

soluzioni talvolta felici e talvolta fallaci. Nel caso in esame, costruito da un testo originale così stratificato nel porgere al lettore i suoi significati, la sfida con cui il traduttore si è misurato risultata *inesauribile*: un processo di ricerca di soluzioni linguistiche che ha inesorabile un campo d'azione vasto quanto le praterie della creatività umana, e altrettanto ingannevole.

Bibliografia

J.K. ROWLING, *Harry Potter and the Philosopher's Stone*, Bloomsbury, London 1997

EAD., *Harry Potter and the Chamber of Secrets*, Bloomsbury, London 1998

EAD., *Harry Potter and the prisoner of Azkaban*, Bloomsbury, London 1999

EAD., *Harry Potter and the Goblet of Fire*, Bloomsbury, London 2000

EAD., *Harry Potter and the Order of Phoenix*, Bloomsbury, London 2003

EAD., *Harry Potter and the half-blood prince*, Bloomsbury, London 2005

EAD., *Harry Potter and the Deathly Hallows*, Bloomsbury, London 2007

EAD., *Harry Potter e la pietra filosofale*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 1998

EAD., *Harry Potter e la Camera dei Segreti*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 1999

EAD., *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 2000

EAD., *Harry Potter e il Calice di Fuoco*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 2001

EAD., *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 2003

EAD., *Harry Potter e il principe mezzosangue*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 2006

EAD., *Harry Potter e i Doni della Morte*, trad. Beatrice Masini, Salani, Milano 2008.